FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

GENNAIO 2025

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30



In un anno così minacciato sia la Speranza l'angelo della forza interiore e della salvezza!

SOMMARIO

Pag. 2 Giubileo di Speranza - 2025
Pag. 4 In cammino per la Pace ...
Pag. 4 Percorsi di inizio 2025
Pag. 6 Casa, Comunità, Chiesa
Pag. 7 Serate con film e ascolto: Così fragili, così umani: felicemente Noi
Pag. 8 Cento anni di Villa San Giuseppe a Bassano
Pag. 10 Samuele: un nuovo Logo
Pag. 11 Cura dell'ambiente e ACP
Pag. 16 Dal LED
Pag. 23 Da IACP
Pag. 24 Astalli: oltre i confini col Coro Altreterre
- *Contiene Inserto Redazionale*

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **559** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana — ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

contiene IR

resi mittente CPO Trento

Giubileo 2025
"Pellegrini di Speranza"

"Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, **a proclamare l'anno di grazia del Signore.**"

È forse il passo della Parola di Dio, tratto da Isaia 61,1-2 e ripreso dal Signore stesso in Lc 4,18-19, che più mi viene in mente, tra i più "adatti", parlando di Giubileo.

Cos'è un Giubileo? Ne abbiamo sentito parlare tanto, ne sentiamo parlare ancor di più in questi giorni. Per qualcuno un qualcosa di affascinante, misterioso… forse qualcosa di astratto, forse un "baratto" con l'Onnipotenza dei "piani alti". Una scadenza, un tempo scandito dalla tradizione. Ma il passo della Scrittura che abbiamo appena letto ci fa capire che non si tratta di una semplice scadenza in un arco temporale, in una linea del tempo, ma un anno, un tempo di Grazia del Signore.

E allora cos'è realmente un Giubileo e come nasce? Il Giubileo o "Anno Santo" è senza dubbio un periodo di forte grazie e di grande carica alla vita spirituale di un credente. Nella tradizione cattolica è un evento religioso atteso, che ha come punto di partenza la remissione dei peccati, ovvero il voltare pagina, il punto di ripartenza per ogni pentito. Ma l'anno giubilare è soprattutto l'Anno di Cristo, portatore di Grazia, di Vita nuova, di freschezza e rinnovamento spirituale. È un obiettivo della Chiesa ma è perlopiù l'obiettivo del Credente a ritrovare sé stesso, a riflettere sulla propria vita spirituale.

Il Giubileo ha senza dubbio una tradizione molto antica. Il termine infatti deriva dalla parola ebraica "yobel" cioè il corno di un ariete che veniva suonato per annunciare l'apertura di questo anno di grazia. Questa tradizione risale sicuramente ai tempi dell'Antico Testamento, e il tempio di Gerusalemme era il luogo dove questo anno veniva inaugurato. Già nel libro del Levitico, al capitolo 25, troviamo chiare indicazioni: *"Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare il corno per tutto il paese. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo".* (Lv 25, 8-13


Papa Francesco, dalla sua carrozzella, apre la porta santa -24.12.24

Era dunque indetto ogni 50 anni e da sempre la vocazione originaria di questo anno è stata di natura spirituale e politica. Tra gli obiettivi principali, ricordati anche da Papa Francesco per la loro importanza nell'ultima indizione, troviamo il **riposo** della terra, la **restituzione** agli antichi proprietari di case, di terreni, la **remissione** dei debiti, e la **libertà** agli schiavi. Proviamo a riflettere… temi antichi ma sempre attuali!

La Chiesa ha fatto proprio lo spirito del Giubileo tradizionale, ebraico, arricchendolo di un forte senso spirituale. Già Papa Paolo VI, aprendo l'anno santo del 1975 diceva che: *"la concezione essenziale dell'Anno Santo è il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente espe-*

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
rienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro".

Quindi per tradizione, per slogan, l'Anno Santo è l'anno della remissione delle pene, un tempo di grazia, l'anno della conversione, ma è innanzitutto il tempo di Cristo portatore della Grazia all'umanità. *"È ciò che il Vangelo chiama metànoia. È il processo di autorinascita, semplice come un atto di lucida e coraggiosa coscienza, e complesso come un lungo tirocinio pedagogico riformatore. È un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino".* (Paolo VI, 9 maggio 1973)

Un vero e proprio momento favorevole, dunque, per incontrare quella Persona che dà senso e riorienta la nostra vita. È l'incontro con Gesù Cristo che ci fa riassaporare la bellezza della nostra fede basata sulla riconciliazione e sulla misericordia, che è dono da riscoprire e riannunciare. Sempre Paolo VI chiedeva: *"L'Anno Santo pone la questione: Tu, conosci Te stesso? Che cosa sai tu di Te stesso? Chi sei? Sei cristiano? E che cosa significa essere cristiano? Te ne rendi conto?".*

È di fondamentale importanza, perciò, non trasformare questo tempo in riti o in elementi di facciata e di contorno. È il tempo della conversione che deve far interrogare ciascuno di noi.


… il 'mondo' attraversa la Porta santa

Sarà essenziale porsi come interrogativo se Gesù Cristo è realmente il centro della nostra vita o se è un in più, sarà essenziale aprirsi all'accoglienza, alla fratellanza, allargando l'amore verso gli altri, uscendo dalla visione individuale del nostro interesse ristretto. Sarà obbligatorio abbandonare il nostro egoismo incapace d'amare e aprirsi all'accoglienza del pensiero altrui.

Diventiamo tutti **Pellegrini di Speranza,** come ci esorta Papa Francesco. In un mondo sempre più assetato di Speranza. La Speranza, scelta come protagonista assoluta di questo tempo di Grazia, non può essere ridotta ad un semplice concetto. La Speranza, per noi cristiani, è una persona; è Cristo stesso. Nelle feste, nelle solennità dell'anno, nei momenti di ringraziamento citiamo e cantiamo, infatti, Gesù Cristo come nostra speranza: *"Tu sei la nostra Speranza, non saremo confusi in eterno"* (dall'inno Te Deum). Sia allora questa Speranza, raffigurata simbolicamente da un'àncora, il nostro punto di forza nel mare tempestoso del mondo, dove le certezze vengono sempre più meno, giorno dopo giorno. Aggrappiamoci all'àncora che è Cristo e camminiamo dietro di Lui come veri Pellegrini di speranza.

Una è la porta da aprire: la porta del cuore che accoglie la Misericordia del Padre, nel costato trafitto di Cristo, dove sgorga la vita vera. La Vergine Maria, Madre della Speranza, ci guidi e accompagni in questo cammino di conversione incontro al Suo Figlio.

Francesco Fersula

IL LOGO CHE RAPPRESENTA IL GIUBILEO 2025



Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra.

Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.

Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille.

Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso.

Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.

Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

È ben visibile, infine, con il colore verde, il

motto del Giubileo 2025

Peregrinantes in Spem

Mettiamoci in cammino, senza paura ...

"Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso.



Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura.

Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, straripera la speranza."

don Tonino Bello

13.12.1992 - Il ritorno dei 500 dalla Marcia della Pace a Sarajevo, tra loro anche dei 'nostri'. Nella foto, a destra don Tonino Bello, di 'Pax Christi', 'vescovo' di Molfetta (malato terminale morirà 4 mesi dopo), con un giovane don Albino Bizzotto dei 'Beati i Costruttori di Pace'.

Il Signore, come abita la storia?

Esperienza di preghiera ignaziana sul **primo Libro di Samuele**

10 incontri quindicinali, dal 30 gennaio al 5 giugno 2025,
il giovedì dalle 17.30 alle 19.30

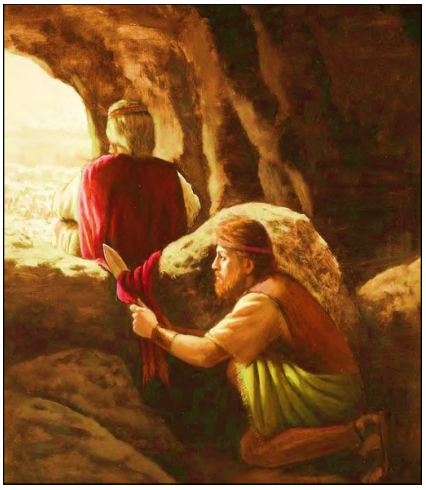
Accompagnano: **Marialina Giovannini e Renata Gionzer**,
guide di Esercizi Ignaziani CIS

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché la preghiera su un libro biblico? *"Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole."* Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023

Il primo Libro di Samuele racconta gli avvenimenti del popolo d'Israele nel passaggio dall'epoca dei giudici alla monarchia. Scopo del racconto biblico è quello di aiutarci ad entrare nel senso profondo degli eventi narrati, una storia interpretata e contemplata come luogo della relazione fra l'uomo e il Signore.

È la presenza di Dio che man mano emerge e viene illustrata nella sua relazione personale con Eli e i suoi figli, Anna, Pennina, Elkana, Samuele, Saul, Davide, Abigail, Golia, Gionata, Amalek, Achis e molte altre persone e popoli.



Per informazioni ed iscrizioni - scrivere a *diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444*



In pellegrinaggio con Maria sulle orme di Gesù

Online

Quando? **di Mercoledì - dal 5 febbraio al 28 maggio, dalle ore 20.30 alle 22.00 - online**

Chi accompagna? **Gabriela Lovato e Luciana Ortari, guide CIS - Centro Ignaziano di Spiritualità Roma.**

L'enciclica *Redemptoris Mater* di Papa Giovanni Paolo II assegna a Maria un preciso posto nel piano della salvezza: *«quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre»* (Gal 4,4).

Il Figlio di Dio nasce da donna, a completamento e rinnovamento della creazione, e come Vera Beatrice ci conduce al Figlio e quindi al Padre. Manifestazione tangibile e visibile della divina sapienza; potenza mediatrice tra il primo principio e la creazione.

Ma chi fu realmente Maria? Che sappiamo di lei? Come era la sua vita quotidiana? Come ha vissuto l'essere unita a suo Figlio fino alla croce e divenire fedele discepola?

Percorreremo un "pellegrinaggio" nella sua cultura e nei suoi luoghi facendo riferimento a episodi del Vangelo in cui Maria vive l'esperienza insieme a Gesù cercando di cogliere il modo in cui si fa discepola durante il cammino affinché anche noi ne possiamo seguire il suo esempio "oggi" nella Chiesa, nella nostra comunità.

Chiesa che ascolta e cammina

"Beato il grembo che ti ha generato!" così una donna gridò tra la folla, rapita al suono di quella sua voce: mentre tu sola sapevi ogni cosa!

Egli diceva del segno di Giona, di questa stirpe malvagia, infedele e della sorte di chi l'ascoltava, ma tu dovunque vedevi la croce.

Non dirci cosa provasti Maria, quando a Nazareth Gesù lesse nel libro: "Sopra di me è sceso lo spirito, parola - disse - che oggi si compie!"

Lo seguiremo con te pure noi di strada in strada cantando al Padre, per te che fosti la prima fedele e noi sua chiesa che ascolta e cammina.

Accompagniamo la proposta di questo
PELLEGRINAGGIO CON MARIA SULLA ORME DI GESU'

con una RILETTURA del percorso di preghiera ignaziana per tutti dell'autunno scorso:
"Un nuovo inizio, una nuova vita germoglia"
Un viaggio nella e con la vita di sant'Ignazio

Ho pensato di condividere qui le mie riflessioni a margine del percorso appena concluso.

Innanzitutto, mi è piaciuto molto conoscere l'autobiografia di Ignazio, ed in parte, ho trovato delle vicinanze con la mia vita.

Ho apprezzato la cura e la bellezza dei materiali e, oggi riflettevo, che mi sento di dirvi GRAZIE perché con voi, ho imparato a pregare.

Ho imparato ad avere un rapporto di amicizia profonda con Dio, in cui mi sento libera, mi piace ascoltare i brani biblici e sostare su quelle parole che sono lì per me, gustarle "come un gianduiotto"... Parole che mi accompagnano nella mia giornata con la speranza e la gioia di lasciarmi trasformare da Lui, dal suo messaggio.

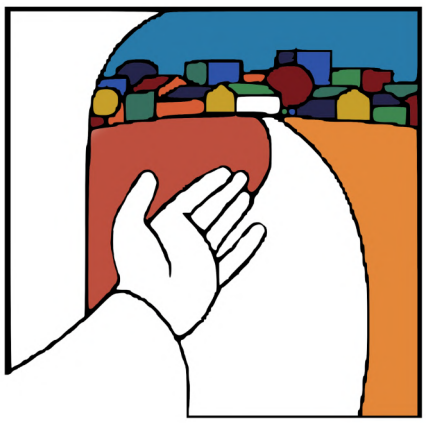
A Medjugorje durante la S. Messa mi è rimasto impresso un commento nell'omelia: quali sono gli ostacoli (cose, atteggiamenti...) che non ti permettono di crescere nella tua vita spirituale? Ecco questo è ciò su cui vorrei meditare nel prossimo anno... Mi sento ancora molto in cammino, ma con gioia e tenerezza, anche verso di me, quando troppe volte inciampo, o vado indietro.

Grazie di tutto, vi mando un abbraccio grande, di stima e affetto.

E, con le parole di Papa Francesco, che ho ascoltato l'altro giorno, riferite al Vangelo di Matteo 1, vi auguro un Santo Natale.

Sara

Avvicinandosi il Natale, viene da pensare: se Lui ha fatto la sua storia con noi, se Lui ha preso il suo cognome da noi, se Lui ha lasciato che noi scrivessimo la sua storia, almeno lasciamo, noi, che Lui ci scriva la nostra storia. E quella è la santità: 'Lasciare che il Signore ci scriva la nostra storia'. Questo è un augurio di Natale per tutti noi. Che il Signore ti scriva la storia e che tu lasci che Lui te la scriva. Così sia! (Omelia Santa Marta, 17 dicembre 2013)



CASA COMUNITÀ CHIESA

Siamo giudicati
da cosa facciamo ai poveri,
non dalle idee su di loro o dalle dichiarazioni.
Essi non sono una categoria,
ma persone da incontrare,
toccare, vedere, sollevare.
È una questione di amore
che diventa risposte, case, rete di protezione, visita,
anche economia rinnovata.

Card. Matteo Zuppi - 17/11/2024
Messa conclusiva della Prima Assemblea sinodale

Iniziamo il Nuovo Anno dedicando la rubrica al cammino sinodale, giunto alla sua prima assemblea il 17 novembre scorso in occasione della Giornata Mondiale della Povertà.

Dopo la Fase narrativa(2021-2023) e la Fase sapienziale (2023-2024) il Sinodo apre alla Fase profetica, quella che aspira a promuovere una fondata speranza, guardando il futuro con consapevolezza e profezia: realizzare quella missione nello stile della prossimità che aveva animato San Paolo, condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza dell'amore fraterno (cf. Gv 13,35).

Ciascuna fase guarda e coinvolge, con diverse modalità, tutti e tre i soggetti della Tradizione: il popolo di Dio, i teologi e i vescovi, che si pongono in ascolto reciproco, a partire dal comune ascolto dello Spirito.

Dall'aver interpellato anche i semplici fedeli emerge che il popolo di Dio in Italia desidera una Chiesa più accogliente, evangelica, aperta, capace di accompagnare i cammini della gente, prossima, domestica, semplice e libera.

Non è difficile ricondurre questi lineamenti al volto di Chiesa missionaria proposto da papa Francesco nella Evangelii gaudium nel 2013, e nelle tre parole rilanciate due anni dopo da lui stesso al Convegno ecclesiale di Firenze (10 novembre 2015): una Chiesa umile, disinteressata, beata. Questo pare indichi lo Spirito.

Le comunità cristiane del futuro vedranno il definitivo abbandono delle strutture forti e di potere e l'assunzione, piuttosto, del ruolo di «minoranze creative». Non remissive né aggressive, ma creative. In fondo il «sensus fidei fidelium» percepisce che lo Spirito Santo, attraverso la storia, sta suggerendo una forma diversa dell'essere Chiesa, una vera ri-forma, essere Chiesa in uscita.

Tutto questo sollecita molto la nostra dimensione di credenti, grazie a cui ci sentiamo "chiesa", tuttavia le realtà sorelle di Villa danno sostanza al nostro sentirci anche casa e comunità. E intuiamo che anche nell'essere in modo vitale casa e comunità ci può guidare ciò che il processo sinodale ha messo in luce: ciascuna componente della casa/comunità Villa è in missione non solo verso i destinatari dei servizi, ma anche verso le altre componenti sorelle. La missione comprende dialogo e annuncio, all'inizio vi è il dialogo, che rileva la presenza diffusa di semi di vita nuova, di vita buona, di vita bella. Semi che non sono possesso di nessuno, sono semplicemente già presenti come un dono di cui accorgersi e da coltivare insieme. Dono che proviene da quella ispirazione generativa che è la nostra radice profonda, e il nostro sole. Così ci piace pensarci e viverci come «minoranze creative», la cui creatività manifesta una ispirazione profonda e comune. Forse proprio così potremo essere profetici.

Negli ultimi decenni si sono date appuntamento alcune crisi planetarie, che hanno fatto e fanno sentire ancora il loro peso dovunque: la crisi economico-finanziaria, che ha allargato la forbice tra ricchi e poveri; la crisi migratoria, che negli ultimi anni si è intensificata; la crisi ambientale; la crisi sanitaria, che ha fatto da spartiacque tra il prima e il dopo COVID; la crisi geopolitica, infiltratasi quotidianamente nelle nostre case con gli ultimi rovinosi conflitti. E in Occidente, in Italia specialmente, la crisi demografica.

Come evitare queste derive: indulgere al lamento e alla nostalgia, ritirarsi dalla società e rassegnare le dimissioni dall'annuncio di una Buona Notizia? Come alimentare una dimensione profetica/di speranza fondata? Nel nostro essere Casa Comunità Chiesa possiamo intrecciare sempre meglio vita e pensiero ispirato? Il cammino sinodale può svelare ulteriori possibilità dell'essere forme diverse, originali e creative di un'unica ispirazione generativa? Possiamo farci attrarre da un metodo che sia esperienza pensata alla luce del Vangelo?

Ancora una volta possiamo guardare lo stile di Gesù, che prendeva occasione da un incontro casuale o da fatti di vita quotidiana per aiutare i discepoli a riflettere ed estrarre il nettare dall'esperienza vissuta.

Il nettare, per Gesù, è la presenza nascosta del regno di Dio. Lui lo vede in azione dovunque, ma i suoi discepoli hanno bisogno di essere guidati da lui a trovarlo, e non ci arriverebbero mai da soli.

Gesù fa con loro un percorso profetico, ricavando dalla realtà le tracce della presenza di Dio e legandole tra di loro, fino a rivelare come la vita è più forte. La cultura inaugurata da Gesù, è quella dei piccoli. E noi piccoli possiamo lasciarci ispirare. Traducendo nel nostro linguaggio questo stile. Il nostro dialogare sia quindi profetico, capace di accogliere e di rivelare i semi di Vita buona che premono per germogliare.



Grazie a Samuele Diquigiovanni dell'Ufficio Stampa e Comunicazione di Villa per aver elaborato l'immagine in bianco e nero utilizzata solitamente per la rubrica, ispirandosi ai colori cari a Fratel Venzo e al titolo dell'assemblea dell'Associazione "Verso una città abitata".

Diaconia della fede propone q**uattro serate con film e ascolto** reciproco

Così fragili, così umani: felicemente *NOI*

per scoprire ciò che ci rigenera

*"L'arte da **imparare** in questa **vita** non è quella di **essere** invincibili e **perfetti**, ma quella di saper **essere** come si è, fragili e imperfetti." (Alessandro d'Avenia)*

Quando? di **lunedì - il 3, 10, 17 e 24 marzo 2025 - ore 20.30 / 22.30**
Dove? presso **l'Auditorium della Circoscrizione San Giuseppe/Santa Chiara via Perini, 35 - Trento**

Con il contributo della Circoscrizione San Giuseppe/Santa Chiara.

Un percorso di ascolto e condivisione ***sulla fragilità che è in noi***. Un cammino di consapevolezza, di maturazione umana e spirituale, per avvicinare e accogliere le nostre e le altrui fragilità, sentire e comprendere che il rapporto con gli altri è essenziale, che in esso risiede la possibilità di riconoscerci umani, degni di donarci e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale.

Le serate saranno aperte da un momento curato di accoglienza, seguite dalla visione di alcune parti di un film in cui l'incontro con un **tu** che si fa prossimo diviene apertura alla speranza ritrovata e a un'esistenza rigenerata. Seguirà un momento di ascolto reciproco in un clima accogliente, in cui le diversità in dialogo si fanno ricchezza, sguardo nuovo e speranza.

Animano le serate:

Angelo Mercurio, Antonella Lama, Elisabetta Rizzi, Luciana Ortari, Maria Turri, Maria Carmen Zandonai

I film in programma

3 marzo — **Non ci resta che vincere**
Campeones (Spagna, 2018)



Ispirato a una storia vera. Un litigioso assistente allenatore di un'importante squadra di basket, irrispettoso delle regole della convivenza, condannato per alcuni reati, viene costretto a lavori socialmente utili come allenatore di una squadra di basket composta da disabili.
Regia di ***Javier Fesser***

10 marzo — **La vita che verrà**
Herself (Irlanda Inghilterra, 2020)



Sopravvissuta all'ennesima aggressione fisica e psicologica del marito, una giovane donna cerca un futuro per sé e per le sue due bambine. L'aiuto e la solidarietà di un piccolo gruppo variegato di persone, anch'esse alle prese con difficoltà esistenziali, diventa determinante.
Regia di ***Phyllida Lloyd***

17 marzo — **Parlami di te**
Un Homme Pressé (Francia, 2018)



Ispirato a una storia vera. Cosa accade quando una malattia improvvisa stravolge la vita di un uomo teso al successo? Perse le proprie sicurezze, si prospetta un faticoso cammino di riabilitazione, che sanerà non solo il deficit fisico ma farà sperimentare al protagonista il gusto della reciprocità.
Regia di ***Hervé Mimran***

24 marzo — **Collateral Beauty**
(Stati Uniti, 2016)



E' difficile accettare la morte di una persona cara, e se a morire è la propria bambina, sembra che nulla abbia più importanza. Accade a un manager di successo di una grande impresa newyorkese. L'azienda, senza il suo impegno, scivola verso il fallimento. I suoi tre colleghi -e amici- mettono in atto un escamotage per salvare l'azienda, che farà bene anche alle loro vite. Regia di ***David Frankel***

Percorso proposto dall'Associazione Diaconia della Fede, con il contributo della Circoscrizione San Giuseppe/Santa Chiara, con il sostegno della Fondazione sant'Ignazio e del CIS, Centro Ignaziano di Spiritualità.

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

A Villa Angaran-S.Giuseppe

Associazione Amici Villa San Giuseppe e CVX

La complessità del divenire di Villa S.Giuseppe, diventata tale dopo l'arrivo dei padri gesuiti nel 1921, in particolare con l'inaugurazione della casa di Esercizi il 14 ottobre 1924, è legata al variare delle condizioni storiche del drammatico secolo appena concluso.

Ma, come brevemente sintetizzato su FP di Dicembre 2024, ***quest'ultima "terza vita" di Villa Angaran-San Giuseppe*** *è legata ad un ulteriore lento e progressivo "passaggio" verso una gestione affidata ai laici.*



Nel 2014-15 il comodato d'uso alle tre cooperative della Rete Pictor*, con finalità di inclusione sociale e di apertura alla città.*

… ma le altre attività, che erano alla radice della nascita stessa di Villa San Giuseppe negli anni '20?

Genesi dell'associazione

Nei primi anni 2000, quando *chi frequentava VSG ed era in qualche* modo legato ai padri Gesuiti, fu invitato a confrontarsi, dialogare e collaborare insieme per promuovere la nascita di un'associazione volta a supportare la gestione della comunità dei gesuiti presenti in Villa, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare altri laici provenienti da comunità che già collaboravano con i gesuiti, come quelle di Trento e Bologna.

Padre Alberto Remondini ci portò anche le testimonianze di esperienze simili a Cagliari, Palermo e Genova, oltre a informazioni su questioni giuridiche relative alla costituzione dell'associazione.

Alcuni laici si allontanarono dal progetto, mentre altri si unirono. ***Nel settembre del 2004***, durante un ritiro a Trento, si formò un piccolo gruppo di laici disposti a collaborare fra di loro e con i padri gesuiti per la creazione dell'associazione Amici Villa San Giuseppe. Venne quindi *redatto lo statuto, e il 4 novembre dello stesso anno fu ufficialmente formata l'associazione, e da quel momento iniziò la nostra collaborazione:* si formò il primo gruppo di volontari per la cura degli spazi verdi, per la gestione della portineria, con l'incarico di rispondere al telefono e accogliere i visitatori e per la vendita dell'amaro San Giuseppe. A piccoli passi abbiamo avviato una collaborazione concreta nella gestione della casa e del personale, organizzando anche vari eventi aperti a tutti. L'aspetto spirituale, come gli esercizi e gli incontri biblici, è sempre stato curato dai padri gesuiti. Anni intensi e ricchi di esperienze che ci hanno arricchito molto.

L'associazione oggi

Quando nel 2014, la Compagnia di Gesù decide di dare in comodato d'uso gratuito la Villa a Rete Pictor, l'associazione non si è fermata: ha *cambiato volto, ridefinito i propri obiettivi e adottato un nuovo statuto.* L'associazione ancora oggi quindi, dà continuità all'Opera degli Esercizi Spirituali, seppur con modalità diverse, cercando di promuovere la spiritualità ignaziana nel territorio bassanese e non solo. Questo è possibile perché sono presenti ancora i Gesuiti, non più stabili in sede, ma raggiungendoci da Padova dove risiedono, soprattutto p.Mario Marcolini al quale va tutta la nostra riconoscenza.

L'associazione Amici Villa San Giuseppe quindi nel 2024 compie vent'anni, attualmente è formata da una quarantina di soci. Ogni anno proponiamo gli EQ - "Esercizi nel Quotidiano" e la Settimana di Esercizi Spirituali Serali, con varie tematiche: queste due iniziative richiamano ogni anno sempre nuove persone, che nella maggior dei parte dei casi rimangono. Inoltre abbiamo altre proposte che sono ormai abituali: il Ritiro di avvento e di quaresima, la Messa di Natale, la memoria di san Giuseppe, di sant'Ignazio, la preghiera silenziosa e altre proposte: il corso sull'apocalisse, sulla pedagogia ignaziana, weekend biblici sull'antico testamento, il corso sul discernimento e molto altro. Nonostante le chiusure determinate dalla pandemia siamo riusciti a promuovere tutto questo anche online. I gesuiti in questo complesso della villa si sono riservati un piccolo ambiente che hanno ristrutturato dando così origine all'attuale *"Eremo sant'Ignazio al Cardoner"*, che è stato inaugurato durante la festa di sant'Ignazio del 2017 e che è la nostra sede. Questo dà la possibilità ai vari gruppi di incontrarsi in maniera autonoma. Abbiamo avuto il privilegio di avere per ben due volte in villa il Cardinale Parolin, che ci ha incoraggiato e sollecitato ad essere una presenza spirituale discreta in questa grande realtà. Quest'anno per la festa di San Giuseppe abbiamo avuto con noi il nostro vescovo Giuliano Brugnotto che ha detto: *"la realtà di Villa San Giuseppe oggi mi sembra molto interessante, perché oggi la chiesa è chiamata a vivere così; non ha la presenza esclusiva, ma è molto bello che queste realtà, a partire dal mettere al centro le situazioni di disagio, di difficoltà, quelle che normalmente vengono scartate, dialogano con tutti, credenti e non credenti."* Noi non vogliamo essere un gruppo chiuso, per questo motivo facciamo arrivare le nostre iniziative anche alle parrocchie più prossime. Il nostro desiderio è quello di essere inseriti in un contesto di chiesa locale, ed è quello che abbiamo chiesto al nostro vescovo.

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

La CVX

Nel meraviglioso filo rosso che lega le tante belle perle della storia dei gesuiti in villa, *c'è anche la CVX "Al Cardoner", una realtà piccola, che a novembre 2024, ha compiuto 10 anni.* La CVX nasce dal desiderio di un gruppo di laici adulti, di proseguire il cammino degli esercizi spirituali iniziato in villa con i padri gesuiti, approfondendo e facendo esperienza della spiritualità ignaziana in Comunità. Proprio nei giorni in cui i gesuiti lasciarono solo fisicamente la villa, iniziò il nostro cammino: alcune persone convinte sostenitrici di questo desiderio, sotto la guida paziente di una coppia di amici della CVX di Padova, e dal premuroso e sapiente accompagnamento dell'assistente spirituale p.Mario Marcolini, iniziammo a muovere i primi passi di pre-CVX con un piccolo gruppo di persone.

Ma che cos'è la CVX? La CVX è una delle numerose associazioni inserite nel cammino della Chiesa, con un suo specifico stile, è un'amicizia particolare con i padri gesuiti; è costituita da piccoli gruppi di credenti laici, adulti e giovani di ogni condizione, sparsi in 62 paesi al mondo che si riuniscono in comunità appunto. L'acronimo CVX, Comunità di Vita Cristiana, contiene gli elementi fondanti che caratterizzano questo particolare cammino, ai quali anche noi, come gruppo, abbiamo scelto di aderire. Attualmente siamo 13 persone, ci riuniamo due o tre volte al mese presso l'Eremo. Nell'incontro mensile del sabato pomeriggio siamo accompagnati da padre Mario, la nostra guida che ci fa gustare la Parola, sia nelle attività di gruppo che nelle celebrazioni. Lo scorso anno abbiamo sentito il desiderio di essere generativi e di condividere la gioia che viviamo in CVX. Abbiamo quindi avviato un percorso di avvicinamento alla CVX con un piccolo gruppo di amici che si riunisce una sera al mese. Da due anni inoltre stiamo portando avanti un itinerario di incontri per giovani coppie, sposate e non, che desiderino dedicare del tempo all'ascolto reciproco e alla crescita del proprio sentimento.



13.10.2024 nei 100 anni di VSG a Bassano

La spiritualità e la pedagogia ignaziana

Tutte queste realtà hanno un elemento in comune: la spiritualità e pedagogia ignaziana, ma cos'è?

Gli esercizi spirituali ignaziani sono un itinerario spirituale:

- che tende a far sperimentare un'intima unione con Dio in sé e con gli altri (contemplativi nella relazione e nell'azione),
- che si svolge nell'ascolto della Parola di Dio attraverso vari modi di pregare (meditazione, contemplazione, esame di coscienza ecc.),
- che può durare da pochi giorni fino a un mese in un clima di profondo raccoglimento personale (corso di Esercizi),
- che può essere vissuto nella vita quotidiana secondo moduli flessibili fino a due anni, con un tempo di preghiera personale quotidiano e momenti di condivisione spirituale in gruppo (EQ),
- che necessita dell'aiuto di una persona (Guida) - uomo o donna - persona laica o consacrata, che «dà gli Esercizi», incontra in un colloquio personale colui che «riceve gli Esercizi» (Esercitante), lo accompagna anche nel *discernimento*.
- che aiuta a prendere con maggior libertà delle decisioni sulla propria vita (discernimento).

Ma scendiamo un po' più in profondità nella comprensione dello schema riportato: Sant'Ignazio li sviluppa su un mese, in cui si fa un percorso biblico dall'AT al NT con molte "istruzioni" che insegnano all'esercitante a chiamare per nome ciò che la Parola di Dio muove dentro di sé. Quest'ultimo impara a conoscere se stesso in profondità, impara a chiamare per nome le emozioni che lo abitano, e quindi a capire attraverso la loro lettura, quanto il Signore sta operando in lui e in quale direzione lo Spirito Santo lo sta conducendo.

Gli esercizi spirituali hanno come finalità il mettere ordine nella propria vita, questo è possibile attraverso il *discernimento spirituale, possibile solo all'interno di una relazione personale della creatura con il Creatore.*

Nell'ascolto della Parola c'è la possibilità di conoscere intimamente il Signore, e quindi di conoscere noi stessi e di capire il senso che la nostra vita può avere seguendoLo.

Il discernimento è lo strumento che permette all'esercitante di capire, conoscere, comprendere e accogliere la volontà di Dio nella propria vita. Possiamo anche dire che gli esercizi spirituali hanno anzitutto lo scopo di creare dentro di sé una libertà grande, per poter aderire a quanto il Signore va facendo capire e comprendere all'esercitante, in modo tale che possa orientare la propria vita nella direzione corretta e giusta. Questo è stato un grande dono all'umanità che ancora oggi la chiesa riconosce, e che *Ignazio ha saputo anzitutto sperimentare nella propria vita in un cammino di conversione, accompagnato dalla mano del Signore.* Attraverso la proposta degli esercizi spirituali ha donato a tanti altri cristiani una possibile via di fede/comunione intima con il Signore, per essere veramente credenti in Lui.

Questo è stato il percorso offerto in VSG con gli esercizi spirituali fino al 2014, dove sono passate migliaia e migliaia di persone. La presenza dei gesuiti continua ancora oggi benché risiedano a Padova. Sono presenti in modo diverso: prima c'era una comunità, ora c'è il singolo gesuita (prevalentemente p. Mario Marcolini) che viene con regolarità per portare avanti gli esercizi spirituali ignaziani principalmente nella forma della vita quotidiana (EQ). In questo percorso il mese ignaziano si struttura in uno o due anni, con incontri quindicinali, dove vengono presentate delle istruzioni ignaziane, e dove si danno delle indicazioni bibliche per poter crescere nella fede. Quindi la storia di VSG continua perché ha saputo adeguarsi al tempo in cui vive: tempi, spazi, luoghi e situazioni. Non si può portare avanti una struttura semplicemente così come è iniziata 100 anni fa: come la persona nel tempo cresce e cambia modalità del vivere, anche secondo situazioni esterne, così anche Villa San Giuseppe ha fatto proprio questo: una scelta fatta dai gesuiti perché villa san Giuseppe potesse continuare ad essere una *presenza* nel territorio bassanese.

a cura di Loredana Scremin

Una nuova immagine per Samuele

Con l'inizio del 2025 e salutando l'anno appena concluso, in Cooperativa prosegue una fase di importanti trasformazioni. Il 2024, infatti, è stato un anno vissuto con lo sguardo rivolto al futuro, in cui abbiamo coltivato cambiamenti importanti, sia dal punto di vista organizzativo che comunicativo. Dai miglioramenti dei processi di gestione agli eventi estivi in terrazza, passando per le uscite formative e per le collaborazioni con le nostre reti storiche, come Aquila Basket, Cantine Ferrari e La Sportiva.

Un lavoro complesso e stimolante, che ha guardato alla sostenibilità dei vari settori tenendo sempre in primo piano la formazione e il benessere dei nostri corsisti, cercando al contempo di raccontare al meglio questo percorso di partecipazione. Questo processo ha coinvolto infatti anche la nostra espressione visiva e comunicativa, in un percorso che ha portato al rinnovamento della nostra immagine: non solo un aggiornamento estetico, ma un simbolo di questa trasformazione.

Dopo vari confronti e un processo di ricerca iniziato ancora a gennaio scorso con le prime riunioni interne, che ci ha accompagnato lungo tutto il 2024, all'inizio di dicembre abbiamo approvato il nuovo logo e la nuova immagine della Cooperativa. Questo con l'intento principale di rendere più forte e attuale il nostro messaggio, cercando di trasmettere la bellezza e la gioia che caratterizzano lo stile e il lavoro di Samuele.

Il processo creativo, in cui siamo stati accompagnati dall'agenzia di comunicazione Archimede, è passato da diversi momenti di confronto interno per focalizzare i nostri obiettivi e capire come declinarli in una nuova veste grafica. Un dialogo aperto anche a soci, volontari e corsisti per raccogliere e mettere insieme i diversi punti di vista, fino ad arrivare all'assemblea natalizia dove è stato presentato per la prima volta a tutti e tutte il lavoro fatto, raccontando le diverse tappe del percorso.

Così, dopo aver compiuto 26 anni, l'iconico logo di Samuele ci saluta, lasciando spazio a una versione più fluida e moderna. Il nuovo design vuole abbracciare il concetto di cambiamento, sottolineando proprio la capacità di Samuele di trasformarsi, pur rimanendo fedele ai valori fondanti della cooperativa. Raccogliendo quest'importante eredità, il nuovo logo ci aiuterà a guardare al futuro con continuità, cercando di rappresentare al meglio questo movimento.

Dunque, un grande benvenuto al nuovo, che caratterizzerà questo 2025: un logo che, nel suo dinamismo e nella sua creatività, racconta e raccoglie l'anima multiforme di Samuele!

Luca Pecile

LOGO ISTITUZIONALE

LOGO AGROALIMENTARE

LOGO ARTIGIANATO

Inquadra il qr code per scoprire il video di presentazione!

CONVEGNO NAZIONALE ACP 2024

"Dalla cura della persona, alla cura delle organizzazioni alla cura dell'ambiente"

SEDE: Rovereto, C. Bettini 84, Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive di Trento

La cura dell'ambiente

di ***Don Ferdi Pircali***

CURA, è un termine eccezionalmente resistente…

Da ventiquattro secoli viene usato, senza soluzione di continuità, in moltissime culture (diciamo che è stato tenuto con cura da tutti); da collegare alla radice indoeuropea **keu-,* che rappresenta *l'azione di osservare, di notare, di rivolgere l'attenzione* (una etimologia suggestiva suggerisce: *"Quia cor urat", perché scalda il cuore).*

La cura dell'ambiente è stata al centro di una importante enciclica di papa Francesco, la **Laudato Si'**, nella quale afferma: "L'atteggiamento di CURA segna il superamento dell'indifferenza. Niente di questo mondo ci risulta indifferente. Tra i più poveri e abbandonati c'è la nostra oppressa e devastata terra". (LS, Enciclica sulla cura della casa comune, 2015, n.2)

Da subito papa Francesco chiede un mutamento del nostro sguardo sul mistero del Creato. Una solidarietà creaturale che sappia superare l'atteggiamento padronale così diffuso, anche a causa di una cattiva interpretazione di Genesi 1,28: "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra». Francesco osserva: (LS n.67) "Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data." Ciò consente di rispondere all'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr. Gen.1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura.

Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a *«coltivare e custodire»* il giardino del mondo (cfr. Gen. 2,15). Mentre *«coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.* Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt. 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv. 25,23).

Dominare, nel contesto di Gn. 1, significa avere l'atteggiamento del *Dominus, del Signore, che custodisce, protegge e cura il giardino del mondo intero.* Per questo, per papa Francesco "il mondo è qualcosa di più di un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode". (LS, n.12)

L'atteggiamento di cura nasce dall'aver accettato la dimensione del mistero. Entrare nella dimensione del MISTERO significa cogliere le *"vestigia Dei"* anche nell'essere più semplice. "Quando san Francesco vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione, allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore." (Fonti Francescane 460)

"L'universo non è nei numeri. E' tutto pervaso dal mistero. Chi non ha il senso del mistero è già mezzo morto e non provando stupore e meraviglia passa in questo mondo senza capire nulla". (Albert Einstein) ***Mistero*** *viene da miso che è il futuro del verbo Myein = chiudere, tacere.*

Come di fronte ad un essere umano, anche di fronte al creato non siamo chiamati ad aggiungere senso dall'esterno o a interpretare, ma a favorire la rivelazione del valore delle cose. "Il confronto con la natura può porci davanti ad un cambiamento radicale nella comprensione del cosmo e dell'essere umano e ad aprirci ad una fondamentale esperienza spirituale: quella dello STUPORE. (…) Ci insegna a vivere "lentius, profundius, suavius" più lentamente, più in profondità, con più dolcezza (Alexander Langer), recuperando un sano senso della finitudine e della impermanenza, come accade contemplando un albero caduto, che è morto, ma al tempo stesso si riveste di vita (muschi, licheni, insetti). Il bosco ci insegna anche a metterci in ASCOLTO, che è esperienza etica e spirituale. Ascoltare è disporsi all'accoglienza della vita in tutte le sue forme, e alla possibilità che qualcosa di inatteso possa manifestarsi. Favorisce il sorgere della *beginner's mind,* la mente del principiante: *un atteggiamento di apertura, entusiasmo e assenza di preconcetti".* (P. Mauro Bossi S.J., in Letture, CdS 31.03.24)

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

Quando facciamo un'esperienza autentica con il creato non solo ne comprendiamo meglio la natura ma cominciamo a capire anche qualcosa di più di noi stessi. Quando sei nel bosco e senti quasi fisicamente gli alberi, che stanno prendendo vita dal di dentro, dall'interno, affondando le radici nella terra; quando abbiamo l'occasione, la fortuna di metterci vicini ad una cascata, possiamo avvertire un senso di appartenenza, di fraternità, ed anche lo stupore per una comunicazione intima, da creatura a creatura. Ho avuto la fortuna di fare un giro in Islanda. Le cascate dicono qualcosa di diverso quando sei sopra o quando sei sotto. Sopra condividi la loro energia e il timore per il salto nel vuoto. Sotto senti la loro ritrovata certezza: nulla mi ha separato dalla fonte da cui provengo e riparto per il mio cammino.

È ciò che sentiamo a volte anche con le persone che si rivolgono a noi per aiuto. Bisogna avere questa fiducia, sentire con loro, sostando consapevolmente presso la loro creaturalità esuberante o sofferente, sempre interpellante: "Il mio giardino mi pone la stessa domanda a cui ho cercato di dare risposta in tutta la mia vita professionale: Quali sono le migliori condizioni per la crescita?" (C.Rogers, 1980, Un modo di essere).

Le piante dimenticate in cantina da Carl Rogers, che ostinatamente si orientano verso la luce, gli rivelano l'esistenza e la forza della tendenza attualizzante. In un articolo del 1978, la descrive così: "Abbiamo a che fare con un organismo che è sempre motivato, è sempre intento a qualcosa, che cerca sempre qualcosa. La mia opinione è che c'è nell'organismo umano, una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è in funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Il modo migliore per esprimerla con un concetto è di definirla tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo". (C. Rogers, 1978, The formative tendency. J. Hum. Psychol., 18, pp. 23-26)

E ancora: "E' necessario mantenere i piedi ben piantati sulla terra delle esperienze reali. Non posso spendere la mia vita nelle astrazioni. Così ho bisogno di rapporti autentici, mani sporche di terra e un tramonto da osservare".

"Le persone sono altrettanto meravigliose quanto i tramonti se io li lascio essere ciò che sono. In realtà, la ragione per cui forse possiamo veramente apprezzare un tramonto è che non possiamo controllarlo. Quando osservo un tramonto come facevo l'altra sera non mi capita di dire: 'Addolcire un po' l'arancione sull'angolo destro, mettere un po' più di rosso porpora alla base, ed usare tinte più rosa per il colore delle nuvole'. Non tento di controllare un tramonto. Ammiro con soggezione il suo dispiegarsi." (Rogers, 1980).

Anche grazie al suo modo di osservare alcuni elementi naturali, Rogers ricava i fondamenti del suo approccio centrato sulla persona, che non viene più isolata dal suo ambiente e dalla sua dimensione creaturale.

"L'empatia ci permette di connetterci col tutto attraverso il particolare del qui e ora. Il grido della terra ed il grido dei poveri vanno ascoltati insieme, attraverso un vero approccio empatico che è sempre anche sociale, perché l'ambiente umano e l'ambiente naturale si elevano o si degradano insieme". Sembrano parole di Rogers ma sono di papa Francesco al n. 48 della stessa Enciclica. Ambiente umano e ambiente naturale vanno approcciati empaticamente. **La cura dell'ambiente e la cura delle persone si interfacciano e si sostengono o si degradano insieme.** Le guerre sono la tragica enfatizzazione di questa insopprimibile realtà.

Ma che cos'è **l'ambiente**? L'ambiente *(dal lat. Ambiens -entis, part. pres. di ambire «andare intorno, circondare")* è tutto ciò che ci circonda e con cui si interagisce. L'ambiente è lo spazio in cui si sviluppa la vita degli organismi e che permette la loro interazione. *Amb-iens è un participio presente: andante intorno, azione che continua.* Questo significa che non siamo semplicemente di fronte ad un *Kosmos (ordine, armonia, bellezza)* ma ad una **cosmogenesi.** L'essere umano non è compimento del creato ma è dentro il processo creativo, che è evoluzione ma anche discontinuità.

Ambiente naturale, sociale, lavorativo, culturale, economico, politico, virtuale… Rischio di frammentare il discorso. Necessita una centratura: Dove focalizziamo? A.C.P: Approccio Centrato sulla PERSONA! Quale persona? "La cura della persona è per te! Quel "per te" è impertinente. E' necessario un rimbalzo autobiografico. Altrimenti basterebbero le ricette…" (P. Livio Passalacqua)

Il ritorno alla natura si configura, quindi, come un ritorno alla propria terra, alla natura che è in noi e della quale siamo costituiti.

Meister Eckhart (1260-1328), nel Libro della consolazione divina, ca. 1308, scrive che "Dio non avrebbe creato il mondo, se l'averlo creato escludesse il ricrearlo: l'ha creato in modo tale che continua a crearlo sempre, senza interruzione. Chi vuole penetrare nel fondo di Dio, deve prima penetrare nel fondo proprio, in ciò che ha di più intimo, giacché nessuno conosce Dio se prima non conosce se stesso. Se trascorressi abbastanza tempo con le più piccole creature - anche un lombrico - avrei materiale sufficiente per preparare un sermone, tanto è piena di Dio ogni creatura."

"Gesù disse: - Se coloro che vi guidano vi dicono: 'Ecco! Il Regno è nel cielo', allora gli uccelli del cielo vi saranno prima di voi. Se essi vi dicono: 'Il Regno è nel mare', allora i pesci vi saranno prima di voi. Ma il Regno è dentro di voi ed è fuori di voi. Quando conoscerete voi stessi, sarete conosciuti e saprete che siete figli del Padre Vivente. Ma se non conoscerete voi stessi, allora sarete nella privazione e sarete voi stessi privazione." (Vangelo apocrifo di Tommaso).

Ambientarsi significa, anzitutto, andare verso se stessi, è trovare la propria collocazione nel Creato, armonizzandola con il tutto. Il ritorno alla natura si configura come il ritorno a noi stessi, alla natura che è in noi. Quella terra di cui siamo fatti *(Adamo-adamà-terra).* Uno dei primi esempi è quello di Mosè di fronte al roveto ardente, che si sente dire: "Mosè togliti i calzari

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)
perché la terra su cui stai è kadosh, una terra sacra." *Kadosh* in ebraico ha il suffisso *"kad-cut", tagliare, separare.* Ma la cosa bella è che il testo ebraico non dice è una "*terra-eretz" (in ebraico Erétz Yisra'él, terra d'Israele)*, ma dice *"adamà", cioè la terra di cui siamo fatti.* "Mosè togliti i calzari di fronte alla terra sacra di cui sei fatto, di fronte al mistero della tua vita!". Comincia a guardarti con occhi diversi. Mosè era un fallito, era stato alla corte del Faraone, aveva ricoperto la seconda carica del regno più potente della terra, e adesso si ritrova a fare il guardiano delle capre di suo suocero Ietro. Ha una moglie che si chiamava Zippora, uccellino, e un figlio Gerson, "lo straniero". Umanamente un fallito senza attenuanti e speranze. Eppure è un *Mōsheh, cioè un salvato dall'acqua!* La prossima volta che vedremo una persona che viene da noi con un senso di fallimento, pensiamo che questa persona custodisce una *adamà, una terra sacra.* **E terra sacra lo siamo anche noi.**

Un altro uomo che ha fatto un'esperienza simile è Francesco d'Assisi (1182-1226). Nella primavera del 1205, partito da Assisi dopo l'investitura a cavaliere, in cerca di gloria, si sente dire da una voce misteriosa "Ritorna alla tua terra!" (FF1032) E dal rientrare in sé stesso comincerà a maturare uno sguardo nuovo sugli altri e sul mondo: "Per trarre da ogni cosa incitamento ad amare Dio, Francesco esultava per tutte quante le opere delle mani del Signore (Cfr Sal 91,5) e, da quello spettacolo di gioia, risaliva alla Causa e Ragione che tutto fa vivere. Contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto (Cfr Ct 5,16). Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile". (FF 1162) "Francesco, allora già celebre come uomo nuovo che con nuove virtù rinnovava la via della perfezione ormai sparita dal mondo" (FF3162), inaugura una nuova spiritualità che segna una rottura con il suo tempo. Tempo in cui Lotario dei conti di Segni (1161-1216) futuro papa Innocenzo III, uno dei papi più potenti della storia, sintetizzava il totale disprezzo per la materia e le creature nel suo terribile "De contemptu mundi", il disprezzo del mondo, dove tutto ciò che è materia si oppone al cammino spirituale e va combattuto e rifiutato. Attraverso una ritrovata armonia con il povero, in particolare i lebbrosi di cui si mette al servizio, e con il creato, Francesco non si limita a fare cose nuove ma diventa uomo nuovo, ad immagine del Cristo di cui San Ireneo dice "…che portò ogni novità nel mondo portando se stesso".

Altissimo, onnipotente, bon Signore, tue so le laude, la gloria e l'onore e onne benedizione.

A te solo, Altissimo, se confano e nullo omo è digno te mentovare.

Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate Sole, lo quale è iorno, e allumini noi per lui.

Ed ello è bello e radiante cun grande splendore: de te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si, mi Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.

Laudato si, mi Signore, per frate Vento, e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si, mi Signore, per sor Aqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.

Laudato si, mi Signore, per frate Foco, per lo quale enn'allumini la nocte: ed ello è bello e iocondo e robustoso e forte.

Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sostenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.

Laudato si, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengo infirmitate e tribulazione.

Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare.

Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali!

Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male.

Laudate e benedicite mi Signore, e rengraziate e serviteli cun grande umilitate.

Questo Cantico nuovo nasce dalle novità sopra descritte. Come dice papa Francesco, "è una preghiera che contiene un grande insegnamento e da otto secoli non ha mai smesso di palpitare". E' Il Cantico di Frate Sole, detto anche Cantico delle Creature che compie quest'anno 800 anni e costituisce il fondamento dello sviluppo della nostra lingua essendo il primo testo in lingua italiana di cui conosciamo l'autore.

Francesco lo inizia a comporre nel 1224 mentre dimora a san Damiano ospite da Santa Chiara perché ha una gravissima malattia agli occhi. Una malattia che gli stanno curando con delle cauterizzazioni attraverso un ferro incandescente poggiato sulla tempia. Il medico gli spiega che sarà molto doloroso. E allora Francesco, invece che rivolgersi al medico e dirgli di fare piano, si rivolge direttamente al fuoco e gli dice «Frate mio fuoco, di bellezza invidiabile fra tutte le creature, l'Altissimo ti ha creato vigoroso, bello e utile. Sii propizio a me in quest'ora, sii cortese, perché da gran tempo ti ho amato nel Signore. Prego il Signore grande che ti ha creato di temperare ora il tuo calore in modo che io possa sopportare, se mi bruci con dolcezza». E quando il medico mette la piastra rovente i frati inorridiscono sentendo "friggere la carne" ma Francesco li rassicura dicendo: "Perché siete fuggiti? Pusillanimi! In verità vi dico che non ho provato alcun dolore!" (FF 752). Frate Foco aveva restituito il favore per quella volta che Francesco, col cappuccio dell'abito in fiamme, aveva scongiurato i frati di non spegnerlo, correndo nel bosco e urlando: "Non fate del male a frate Foco". Vuol dire che c'è qualcosa di misterioso nel legame tra noi e le creature e molte persone illuminate, ad ogni latitudine, ce ne svelano i segreti.

E poi l'altra strofa: Laudato si, mi Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle. Ho sempre pensato che quando ha scritto "clarite" si riferisse a Chiara, la donna che lo aveva accompagnato in questa follia. La donna che quando "mandava le Sore servitrici de fora del monasterio, le ammoniva che, quando vedessero li arbori belli, fioriti e fronduti laudassero Iddio; e simil-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)
mente quando vedessero li omini e le altre creature, sempre de tutte e in tutte (le) cose laudassero Iddio (FF 3129) Una volta ero in Toscana a fare una conferenza ad un gruppo di abbadesse delle Clarisse e chiesi: "Ma quando le suore vanno fuori voi glielo dite che se vedono gli uomini devono lodare Dio?" Una mi rispose: "Veramente gli diciamo di abbassare la testa e di passare oltre". Erano più liberi 800 anni fa. Era più libera Chiara!

Francesco, attraverso il contatto con la natura e l'umanità sofferente, riesce a spodestare l'io come centro di gravità. "Egli porta a compimento una interpretazione affettiva del rapporto tra natura, uomo e Dio, non paragonabile a niente di ciò che riscontriamo in Occidente fin dai tempi più antichi e nettamente contrario a tutto il senso della natura presente nella riflessione cristiana" (Max Scheler). Prima di lui, infatti, i cristiani cercavano la perfezione nel rifiuto della natura". (A. Merino, Umanesimo francescano, CE, 1982, p215ss) "Quando gli uccelli cantano noi udiamo solo la melodia mentre Francesco distingueva chiaramente anche le parole" (N. Kazantzakis).

In questa ritrovata armonia, con se stessi e con il creato, non solo ci si prende cura dell'ambiente, ***ma è l'ambiente stesso che si prende cura di noi.*** "Non è l'uomo che si cura della natura ma la natura che si cura di noi. Perché l'universo è allo stesso tempo origine e fonte di sostentamento della vita. La natura fornisce alla vita gli strumenti per rigenerarsi nei suoi momenti più vulnerabili, come nella malattia e nell'infermità. In Amazzonia e in tante altre parti della Terra, la gente si cura con dei rimedi naturali. Siamo tutti abbracciati da questo grande mantello della natura in cui tutti gli esseri umani sono avvolti. Riprendendo le parole di Leonardo Boff, la Terra è «un superorganismo vivo, chiamato Gaia, che funziona come un sistema che si regola da solo» e «richiede una nuova civilizzazione, un nuovo tipo di religione capace di ricollegare» Dio, mondo ed essere umano. Non siamo noi che ci prendiamo cura della creazione ma la creazione che si prende cura di noi." (Paolo Boschini, Un pensiero ecologico differente). Noi stessi siamo il nostro primo ambiente e tendiamo a modificare l'ambiente che ci circonda. La maggior parte dei cambiamenti nell'ambiente sono causati dall'azione dell'uomo. L'uomo è l'organismo vivente che interviene maggiormente nell'ambiente: non solo crea l'ambiente artificiale, ma esplora, modifica e utilizza le risorse dell'ambiente naturale per la propria sopravvivenza e benessere. Qualsiasi attività umana ha un impatto sull'ambiente, un'influenza che diventa negativa se tali azioni vengono svolte in maniera non sostenibile.

La LS dà a noi umani una responsabilità maggiore. Il nostro modo di essere condiziona l'esistenza delle altre specie. Migliaia di loro, per causa nostra, non esistono più e non danno più gloria a Dio con la loro esistenza (LS n.18) C'è una priorità dell'essere, rispetto all'essere utili! Perché lo scopo finale delle altre creature non siamo noi, che siamo chiamati, invece, a ricondurre tutte le creature al loro Creatore. (83) Per questo il papa chiede una nuova conversione ecologica dove l'ecologia va intesa come la cura intenta e meticolosa del luogo in cui si vive, della propria casa, dei delicati equilibri che la regolano. Non ci verrebbe mai in mente di non curare casa nostra e sempre desideriamo belle case. ***Ecologia*** *come coerenza etica con se stessi - quindi cura della propria "casa morale" - e quindi* ***ecologico*** *come sinonimo di sano, buono, equilibrato.*

Su questo punto interessante la cultura degli indiani d'America:

"Nulla di ciò che il Grande Mistero aveva posto sulla terra degli indiani piaceva all'uomo bianco. Noi aspiravamo all'armonia con l'ambiente circostante, l'uomo bianco, invece, voleva dominarlo. Per l'uno il mondo era pieno di bellezza; per l'altro era un luogo di peccato e di bruttezza da sopportare prima di andare in un altro mondo, dove diventerebbe una creatura alata, mezzo uomo e mezzo uccello. L'uno ordinava al proprio Mistero di cambiare il mondo da lui creato. Il Lakota era saggio. Sapeva che il cuore dell'uomo, lontano dalla natura, si indurisce. Per questo teneva i suoi figli vicino alla natura che addolcisce i cuori." (Capo Luther Orso in Piedi, Sioux Oglala in Kent Nerburn, La saggezza degli Indiani d'America, Ed. l'età dell'Acquario, p.53)

Concludiamo con alcune interessanti analogie tra San Francesco e Carl Rogers. All'inizio del suo risveglio, dopo la visione di Spoleto (FF1032), Francesco prova un senso di inadeguatezza e incomprensione, dato dalla rottura con l'ambiente famigliare e la messa in discussione della vita precedente: "Nessuno mi mostrava cosa dovessi fare… Stetti un poco e uscii dal mondo".

Anche Rogers vive un'esperienza di rottura simile. Carl descrive l'atmosfera di famiglia come rigida ed inflessibile sia dal punto di vista religioso che etico. "Ero un ragazzo del Midwest, ingenuo, religioso, cristiano e provinciale, allevato in maniera abbastanza chiusa sotto tutti gli aspetti, tradizionalista, di parte, ultrapatriottico, nazionalista e così via" (RS 85). L'esperienza della Cina (1922) è per lui una sorta di visione di Spoleto: "Interrompendo per sei mesi tutti i contatti con la mia famiglia ed il mio ambiente e messo di fronte ad una conferenza di persone veramente brillanti e con idee diverse, mi sentii libero di avere pensieri tutti miei e così ribaltare molte delle mie convinzioni in maniera abbastanza indolore. Solo quando queste nuove idee erano diventate abbastanza stabili, sbarcato a Vancouver, ricevetti una lettera di mia madre in cui lei mi ripudiava psicologicamente: mi sentii tagliato fuori ma mi stava bene" (RS85-86).

La messa in discussione di costrutti consolidati, una nuova visione di sé, degli altri, del cosmo, il contatto con la sofferenza e la natura, le intuizioni che appaiono rivelazioni, sono passaggi che accomunano i nostri due.

Come Francesco anche Carl impara dal vivere con consapevolezza l'ambiente umano e naturale. Guarda la natura per capire chi è l'uomo e a volte parla degli esseri umani come fosse un'esperienza di natura. Descrivendo certi gruppi di incontro diceva "Io mi sento una forza vitale dentro come se fossi in un bell'ambiente naturale". Perché alla fine è questo che siamo: natura. La cosa più bella che ci può capitare è stare tra le persone come se fossimo in un bell'ambiente naturale carico di forza e di energia.

Per evitare forzature è bene sottolineare che San Francesco ha la chia-

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)
ra consapevolezza che l'originalità del suo percorso umano è dipesa tutta da Dio: "Il Signore dette a me…" ripete più volte nel suo Testamento. Carl soleva dire di essere "troppo religioso per essere religioso", ma scrive anche che "… è chiaro che le nostre esperienze nella terapia e nei gruppi coinvolgono il trascendente, l'indescrivibile, lo spirituale. Sono costretto ad ammettere che io, come molti altri, ho sottovalutato l'importanza di questa dimensione mistica e spirituale" (cfr. C.Rogers, 1980, trad. it. p. 140-1).

Possiamo a questo punto stendere un piccolo ponte tibetano, più suggestivo che ingegneristico, fra il Cantico delle creature e le tre condizioni necessarie e sufficienti del nostro approccio.

"Laudato sii o mi Signore con tutte le creature". **Una accettazione positiva e incondizionata della diversità,** una accettazione di ciò che è diverso da me ma che ha una sua dignità. Ma come fai a dire a un fiore che ha un colore sbagliato? Come fai a dire ad un albero che non doveva crescere in quel modo? O a correggere un tramonto?

E poi "Laudato sii o mi signore per sora acqua, la quale è molto utile umile et preziosa e casta". Utile, umile e preziosa lo comprendiamo meglio oggi che allora data la crisi idrica contemporanea. Ma perché la chiama casta? Che cos'è la castità? La castità è non imporre niente a nessuno. **La castità è non imporre**. Lo stupro e la violenza sono le cose più brutte perché imposte. Sono cose così vergognose e solo quando arriveremo a parlare delle guerre come si parla dello stupro forse cominceremo a capire qualcosa. Cosa fa l'acqua? Scende sempre verso il basso, penetra in ogni cosa per ridarle energia rispettandone e favorendone forma e colore propri. Cosa rappresenta l'acqua? E' la nostra capacità di empatizzare. **L'acqua empatizza con tutto e non lascia traccia di sé, se non nell'aver ridato forza vitale a ciò che ha amato, baciato.** Lì dove entra l'acqua sembra perdersi e invece fa esattamente ciò che deve fare, come un buon terapeuta. Non si spaventa di entrare fino in fondo ma non è lì per imporsi o lasciare traccia di sé. E' per dare forza vitale a ciò che tu sei. Tu alla fine sei più autenticamente te stesso. L'acqua rappresenta davvero una buona forma di empatia.

E sulla congruenza, il rischio di perdersi, non sapere più chi siamo. Abbiamo già visto che la cura dell'ambiente si configura prioritariamente come una cura del SE' ORGANISMICO! E' un ritorno alla parte autentica di se stessi. Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate Sole, lo quale è iorno, e allumini noi per lui. Perché il sole è iorno, e allumina? Perché è così, è nella sua natura farlo. La visione di Rogers ci pone di fronte all'ambiente non per sapere cosa fare ma COME ESSERE. Introduce nella logica della presenza – assenza. Nel rapporto terapeutico è tanto importante ciò che portiamo quanto ciò che lasciamo fuori. **E' l'assenza di tutto ciò che non è autentico che crea la buona qualità della presenza.** Esempio sublime EMMAUS: una assenza che apre gli occhi. "Egli sparì dalla loro vista…si aprirono i loro occhi" (cfr. Lc 24,28-35) I maestri se ne vanno perché altrimenti noi non ci metteremmo mai in cammino per diventare autenticamente noi stessi. Giovanni 16,7: "Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada!".

Per questo Rogers ci dice che alla fine dobbiamo adottare un modo di essere. Quando il papa parla di una **ecologia dei piccoli gesti quotidiani** e che è ora di parlare di decrescita, parla di un nuovo modo di essere che ha ricadute positive per tutto l'ambiente. La decrescita non è detto che debba essere per forza felice. Ma se si hanno dei motivi, se si ha un perché, diceva Nietzsche, si accetta quasi ogni come. Se ci sono dei motivi lo si fa. È tempo di passare da una ecologia ad una ***ecosofia,*** cioè *"Dobbiamo tornare ad amare, a prenderci cura della Natura, anzi ad essere natura, anziché dominarla. L'arte di prendersi cura della natura, riconoscendosi parte di essa è ciò che chiamo ecosofia".* (Raimon Panikkar (1918 – 2010).



Per concludere possiamo soffermarci su tre citazioni **che aprono il sentiero a scenari futuri.**

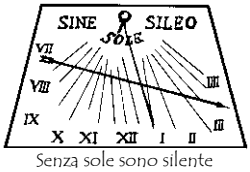
"Solo quando l'ultimo fiume sarà prosciugato, quando l'ultimo albero sarà abbattuto, quando l'ultimo animale sarà ucciso, solo allora capirete che il denaro non si mangia." (Capo Toro Seduto dei Sioux Lakota)

"Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso". (Capo Seattle)

"Lo scenario del futuro centrato sulla persona… sembra muoversi inesorabilmente verso il cambiamento della nostra cultura. E il cambiamento sarà in direzione di una nuova umanità". (C. Rogers, Un modo di essere, p. 289).

"La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri. Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza." (Francesco, LS, 222;244)

□□□



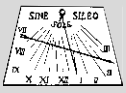
LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di inizio nuovo anno

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber*** **e** ***Paolo Daini*** — **Di Mercoledì dal 15 gennaio 2025** (10 incontri) 1° gruppo: h. 18.30-20.00 - 2° gr. avanzati: h. 18.30-20.00
- **INTELLIGENZA EMOTIVA E ADATTABILITA'** con ***Riccardo Codevilla*** — **Sabato e Domenica 18-19 gennaio 2025** h. 9.30-13.00 e 14.30-18.00
- **LA PALESTRA DELL'EMPATIA** con ***Cristina Pegoretti*** — **Da giovedì 23 gennaio 2025, per 3 incontri** h. 19.30 - 22.00
- **Introduzione gratuita a PERSONE EFFICACI - Metodo GORDON** con ***Federica da Dalt*** — **Martedì 28 gennaio 2025** h. 20.00
- **BIODANZA - Serata di presentazione gratuita** con ***Cristina Pegoretti*** — **Mercoledì 29 gennaio 2025** h. 20.00-21.30
- **MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS** con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo*** — **Di mercoledì dal 29 gennaio** (8 incontri: h. 20.15-22.30) e **intensivo di meditazione: 1 marzo** h. 9.00-13.00
- **CON-TATTO - Il pudore nella cura (Cantiere Salute)** con ***Paolo Dordoni*** **ed** ***Emanuela Weber*** **- crediti ECM per tutte le professioni sanitarie -** — **1ª Edizione: ven. 31 gennaio - sab. 1° febbraio 2025** **venerdì** h. 14.00-18.45, **sabato** h. 08.45-19.00 **2ª Edizione: ven. 21 marzo e sab. 22 marzo 2025**
- **BIODANZA** - corso serale con ***Cristina Pegoretti*** — **Di mercoledì dal 5 febbraio al 9 aprile** (10 incontri) h. 20.00 - 21.30
- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO** **I messaggi dei sogni** - con ***Dario Fridel*** — **Di Sabato pomeriggio** - h. 15.00-18.00 (4 incontri) **8 febbraio, 15 marzo, 12 aprile, 10 maggio 2025**
- **INTELLIGENZA EMOTIVA E MINDFULLNESS** con ***Riccardo Codevilla, Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo*** — **Sabato 8 febbraio** - h. 09.30-18.00 **Presso Villa Scopoli, via Plebiscito 10a Verona**
- **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON** con ***Federica da Dalt*** — **Di Martedì - dall'11 febbraio 2025** (9 incontri) h. 19.30-22.30
- **WEBINAR: "LA COMUNICAZIONE CHE UNISCE"** con **Thierry Bonfanti** — **Giovedì 13 febbraio 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 18.30-20.00
- **CANTO CREATIVO** (prosieguo per progrediti) con ***Elena Sartori*** — **Di Martedì dal 18 febbraio 2025** h. 18.30-20.00
- **EQ CAFFE DI INTELLIGENZA EMOTIVA** con ***Riccardo Codevilla*** — **Giovedì 20 febbraio 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 20.15
- **IL CAMMINO NEL LUTTO** con ***Padre Peter Gruber*** — **Sabato e Domenica 22-23 febbraio 2025** h. 9.00-13.00 e 14.30-18.30
- **LA CURA DEL SÉ - formazione permanente ACP** con ***Pierpaolo Patrizi*** — **Sabato e domenica 15-16 marzo 2025** h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
- **7ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE** - percorso esperienziale intensivo - con ***Thierry Bonfanti*** — **1° modulo: Sabato e domenica 15-16 marzo 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30 ***(cfr INSERTO)***



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: ***led@vsi.it***
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it **-** ***LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

La PALESTRA dell'EMPATIA

con ***Claudia Chini***

3 incontri da giovedì 23 gennaio 2025 - Ore 19.30-22.00

"Quando ci concentriamo su noi stessi, il nostro mondo si contrae.
Ma quando ci concentriamo sugli altri, il nostro mondo si espande.
I nostri problemi si spostano alla periferia della mente e sembrano più piccoli,
aumentiamo la nostra capacità di connessione o di azione compassionevole. (D.Goleman)

Tre serate dedicate prevalentemente a genitori, insegnanti ed educatori sul tema dell'empatia con alcuni approfondimenti ed esemplificazioni tratte dal mondo delle relazioni con bambini e ragazzi. Sarà un vero e proprio laboratorio, una palestra appunto, in cui ci eserciteremo attraverso l'ascolto attivo e la comunicazione empatica per creare connessioni e quindi relazioni fondate sull'importanza del rispetto e dell'ascolto reciproco.
Gli approcci di riferimento saranno l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers e la "Comunicazione Non Violenta" sviluppata dal suo celebre allievo Marshall Rosemberg.

Negli ultimi anni si sente parlare molto di empatia, ma è un termine che spesso viene impiegato in modo improprio. Certo, ha a che fare con lo sviluppo di una certa sensibilità nei confronti dell'altro e sicuramente può fare la differenza nella qualità delle nostre relazioni e nel benessere reciproco; ma è qualcosa che per essere compreso pienamente, chiede un po' di tempo e un po' di esercizio.

PROGRAMMA

- **Giochi di ruolo** in cui i partecipanti vestiranno ruoli diversi per vivere situazioni da varie prospettive.
- **Tecniche di ascolto attivo** con esercizi pratici in coppia.
- **Condivisione di Esperienze** in cui i partecipanti saranno invitati a condividere situazioni difficili che hanno affrontato e come hanno reagito, stimolando un confronto costruttivo.
- **Esercizi di scrittura empatica** in cui i partecipanti si eserciteranno a scrivere lettere o messaggi empatici a studenti o figli, per esplorare le proprie emozioni e imparare a comunicare in modo efficace.

FORMATRICE

Claudia Chini, Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con ***Federica Da Dalt***

presentazione gratuita:
Martedì 28 gennaio 2025 - alle ore 20.00

Corso : 9 incontri
di Martedì - dall' 11 febbraio 2025 - ore 19.30-22.30

Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.

Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.

OBIETTIVI

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

FORMATRICE

***Dott.ssa Federica Da Dalt*,** counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

BIODANZA

con *Cristina Pegoretti*

Serate di prova gratuite: lunedì 13 e mercoledì 29 gennaio 2025 ore 20.00-21.30
Percorso: Tutti i mercoledì, dal 5 febbraio al 9 aprile 2025 - Ore 20.00-21.30

ORIGINE DELLA BIODANZA

La Biodanza nasce nel 1960 grazie agli studi del Professor **Rolando Toro**, medico, psicologo e antropologo, poeta, docente onorario all'Università di Medicina del Cile. Nel corso di 40 anni di studi, si è reso conto che la Metodologia da lui proposta, essendo basata su concezioni biologiche e antropologiche, era accessibile a qualunque essere umano poiché proponeva elementi di legame con la vita raggiungibili da tutti.

MODALITÀ OPERATIVE

Le lezioni di Biodanza si svolgono in gruppo e gli elementi che si utilizzano sono:

La danza, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**).

La musica, stimolo che porta ad esprimere un'emozione integrata al movimento. Attraverso l'esperienza della musica e l'espressione corporea delle emozioni, ci connettiamo con la capacità infinita della vita di creare, nutrire e sostenere la nostra salute. Ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri, risvegliando la vita che è in noi, sperimentando pienezza e armonia profonda.

La vivencia, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio.

Gli esercizi proposti per favorire tali funzioni sono ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimento di rafforzamento del sinergismo (integrazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

La Biodanza stimola le potenzialità di ognuno, rafforza le emozioni sane e stimola un'espressione autentica di sé, attiva e rinforza le proprie capacità comunicative, facilita una relazione di incontro sano e rispettoso con l'altro, stimola la disponibilità e l'apertura alle diverse possibilità che la vita ci offre, aumenta l'autostima e la fiducia.

CONDUTTRICE

Cristina Pegoretti, insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

Mindfulness e Gestione dello Stress

con *Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo*

Percorso di 8 incontri serali
di martedì - dal 27 febbraio 2024 - Ore 20.15-22.30 circa
ed un intensivo di meditazione: Sabato 6 aprile 2024 - Ore 09.30-13.00

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Attraverso il corso si apprenderà inoltre a conoscersi meglio, a migliorare la qualità della propria vita, a prendersi cura di sé, a gestire il flusso dei pensieri ricorrenti e a migliorare la capacità di attenzione e concentrazione.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO

Per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

METODOLOGIA

Il corso ha carattere esperienziale e si basa sul protocollo *MBSR-Mindfulness Based Stress Reduction* creato dal prof. J.Kabat Zinn e noto in tutto il mondo, la cui efficacia è stata testata attraverso diversi studi scientifici. Verranno forniti inoltre materiali teorici e delle tracce audio per le meditazioni.

FACILITATORI

Dott. Adamo Edoardo*:* medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

Dott.ssa Tommasi Loretta*:* psicologa dell'educazione, counsellor dell'ACP, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CANTIERE SALUTE

CON-TATTO: IL PUDORE NELLA CURA

Il pudore quale chiave d'accesso a sé, orizzonte di possibilità di gesti di cura, testimonianza di una dimensione ulteriore

1° EDIZIONE - da venerdì 31 gennaio a sabato 1 febbraio 2025 - VILLA S.IGNAZIO - TRENTO

2° EDIZIONE - da venerdì 21 marzo a sabato 22 marzo 2025 - CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN

Il **sentimento del pudore**, a condizione che non venga ridotto semplicemente all'imbarazzo o alla vergogna e non se ne faccia un segno esclusivo della dimensione della sessualità, è un sentimento che attraversa, quasi carsicamente, le pratiche e i luoghi della cura.

I professionisti della salute, infatti, nello stare accanto a persone che vivono alcune "situazioni limite", quali la cronicità, il morire, la mancanza di autosufficienza, la vulnerabilità e fragilità, si trovano in una condizione particolare, in cui è possibile che l'esperienza del pudore si annunci anche inaspettatamente e mostri loro qualcosa di sé e degli altri, nonché dello stesso gesto del prendersi cura.

Capita che i professionisti e le persone che si prendono cura degli altri si possano trovare a loro volta "nudi", "esposti" di fronte alla "nudità" e sofferenza altrui, all'appello di chi soffre e che chiede comunque riconoscimento e gesti di custodia, di "cura" che ne preservino la dignità.

In queste condizioni **si prova pudore di fronte a noi stessi,** per come ci sentiamo, ma anche "per" e "di fronte" all'altro, per come si trova e per ciò che rappresenta.

In questo senso il sentimento del pudore non è solo un sentimento in cui raccogliere qualcosa di sé, ma anche una modalità di stare con gli altri, di relazionarsi e, in alcuni casi, persino il segnale, la testimonianza che nei gesti e nell'incontro della cura vi sono in gioco valori fondamentali, da custodire, proteggere, per cui è necessario, a volte, muoversi anche "in punta di piedi", trovare la giusta distanza, proprio per essere "vicini".

METODOLOGIA

Il "per-corso" si articola in 3 tappe di 4 ore ed è pensato come un momento di formazione riflessivo, in cui le pratiche della bioenergetica, insieme alle pratiche del filosofare, contribuiscono a creare uno spazio in cui poter rileggere diversamente il proprio fare ed essere, nonché immaginare momenti da valorizzare nella propria pratica.

Il percorso sarà interattivo, con momenti di confronto in plenaria e altri laboratoriali in cui sarà favorita la messa in gioco e la partecipazione attiva dei partecipanti

Sarà cura dello staff facilitare la formazione di una "comunità di apprendimento", basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, così da facilitare il processo di apprendimento sia negli aspetti di crescita personale che per quanto riguarda le competenze professionali.

FORMATORI

Paolo Dordoni,
Filosofo, bioeticista, membro della GSP (società per il filosofare socratico – www.philosophisch-politische-akademie.de) esperto in Metodo Socratico nella tradizione di Nelson, Specht e Heckmann – Rovereto.

Emanuela Weber Daini,
Psicologa Psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice SIAB, conduttrice di movimento bioenergetico.

TUTOR DEL SEMINARIO

Carlo Tenni, formatore e coordinatore di Cantiere Salute.

OBIETTIVI GENERALI (ECM)

L'area di interesse: "Comunicazione e relazione" nell'ambito della "Riflessività nella relazione di cura".

Obiettivo generale: Promuovere spazi e tecniche di riflessione ed approfondimento che permettano al professionista sanitario di migliorare il proprio benessere individuale e quello della persona di cui ci si prende cura.

INFO E CONTATTI:
Cantieresalute.led@vsi.it
REFERENTE:
Carlo Tenni - cell. 335.8466741

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

In linea e continuità con i Seminari dell'ACOS TRENTO degli anni dal 2013 al 2020, il nuovo gruppo, in collaborazione col LED, propone una prima riflessione sul tema del "pudore nella cura".

in collaborazione con

FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus

upipa 25 Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza

col patrocinio di

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Provincia Autonoma di Trento

ACOS

OPI Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento

In ascolto del proprio sogno

I messaggi dei sogni

Offerta libera

con ***Dario Fridel***

4 incontri di sabato - ore 15.00-18.00
8 febbraio, 15 marzo, 12 aprile e 10 maggio 2025

Imparare ad ascoltare i propri sogni significa attingere ad una scuola di vita insostituibile. Il sogno infatti è una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico. Ed è proprio questo linguaggio che ci aiuta a cogliere in modo pieno e immediato il senso delle nostre esperienze di vita. Esso attinge infatti il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa, ancorata a sua volta all'esito di tutto il lungo processo evolutivo che ha preparato la sua comparsa. Così è del resto anche per le cosmologie delle religioni legate alle mitologie prescientifiche; e anche per le cosmologie moderne. Attingere in modo corretto ai propri sogni ha quindi una forte valenza terapeutica, sia per sedimentare in modo corretto le tensioni e le prove individuali e collettive dell'esistenza, sia per coltivare utopie adeguate ai tempi burrascosi che stiamo vivendo; abituandosi di conseguenza a sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

METODO

Nella prima parte, dopo un adeguato rilassamento, il gruppo si impegna soprattutto a valorizzare l'ascolto empatico della persona che cerca col suo aiuto di rivivere e rivisitare un proprio sogno. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata vogliono favorire l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone.

Nella seconda parte avrà più peso la comunicazione congruente proprio perché un ascolto ben fatto implica attenzione costante anche alla propria crescita personale.

DESTINATARI

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

FACILITATORE

Dario Fridel, a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medico, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (assoc. degli psicologi italiani). È esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e del Metodo Gordon.

La comunicazione che unisce

Superare le tensioni e facilitare il dialogo con le competenze mediative

WEBINAR GRATUITO con il dott. ***Thierry Bonfanti***

Martedì 13 febbraio 2025 - Ore 18.30 - online su ZOOM

Tensioni e conflitti ci circondano.
Quali competenze possono fare la differenza nelle relazioni intorno a noi?
Come si può facilitare il dialogo tra due parti in tensione?

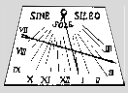
Una serata per scoprire strumenti preziosi per promuovere il dialogo, l'incontro e la comprensione intorno a noi, prevenendo non solo i conflitti ma anche tutte quelle tensioni, incomprensioni e pregiudizi che ci allontanano dagli altri. Le competenze mediative possono rivelarsi utili non solo nelle situazioni di conflitto (individuale o di gruppo) ma anche in tutte quelle situazioni in cui vi è diffidenza o difficoltà ad incontrare l'altro per svariate ragioni.

Siamo tutti potenziali mediatori e possiamo tutti sviluppare le competenze relazionali e sociali che permettono di facilitare il dialogo e superare le tensioni che ci circondano andando verso una "comunicazione che unisce".

FACILITATORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Insegna la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI di Milano. Pratica la mediazione in ambito penale, aziendale, interculturale e familiare.

Partecipazione gratuita
e aperta a tutti
ISCRIVITI
Per ricevere il link



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il cammino nel lutto

Un cammino per conoscere i diversi lutti della propria vita e trasformare alcuni lutti di propria scelta

con *padre Peter Gruber*

Sabato e Domenica 22 - 23 febbraio 2025 - a Villa S. Ignazio
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30

L'unica cosa che possiamo dimenticare è che non possiamo dimenticare.
E' solo possibile trasformare i nostri lutti.

TEMA

La meta di questi giorni sarà avere la possibilità di conoscere ed esprimere i diversi lutti della nostra vita:

- i lutti pietrificati, accantonati
- i lutti prima, durante o dopo il parto
- i lutti dell'infanzia (rapporto madre figli)
- i lutti di coppia
- i lutti mai espressi e nascosti in noi:
  - Le aggressività mai espresse
  - Le lacrime mai piante
  - Gli affetti mai vissuti
  - Le voci che ci deprimevano
  - I nostri cari defunti

Il lutto trasformato diventerà energia per affrontare con nuovo slancio la propria vita.

Per partecipare al corso devono essere trascorsi almeno 6 mesi da un lutto vissuto in famiglia, poiché nel corso non si fa terapia.

METODOLOGIA

Si raggiungono questi obiettivi con giochi, disegni e meditazioni.

Il rituale del fuoco ci aiuterà a trasformare i lutti che vogliamo elaborare o trasformare. Un rituale di sepoltura delle ceneri aiuta a chiudere le ferite.

Il cammino nei nostri lutti si fa insieme in cordata. Il profeta Elia sarà la nostra guida insieme alla luce, al suono, al profumo e alla voce della guida.

CONDUTTORE

Padre Peter Gruber, cappuccino, è coordinatore del comitato etico della provincia di Bolzano e dei Volontari dell'Ospedale di Merano, formatore dei gruppi nell'accompagnamento al morente e nell'elaborazione del lutto.

LA CURA DEL SE'

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona

con ***Pierpaolo Patrizi***

Sabato e domenica 15-16 marzo 2025
Ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30

"Quello che sono è sufficiente, se solo riesco ad esserlo" (Carl Rogers)

Prendersi cura di sé non è sempre facile, spesso manca il tempo o lo spazio per farlo, ma cosa significa davvero per ognuno di noi?

Secondo gli antichi greci è un dialogo con se stessi che dura tutta la vita, mentre la psicologia suggerisce che per prendersi cura di sé bisogna partire prima di tutto dall'accettazione di sé.

La "Cura di sé" nasce dall'espressione greca ***Epimèleia heautou***, un concetto complesso, che si riferiva al volgere il proprio sguardo verso di sé, ponendo attenzione a ciò che accade dentro e fuori di noi, per conoscersi, interrogarsi e cercare la verità, attraverso un rapporto con se stessi in continua evoluzione, passibile di modificazioni e nuove interpretazioni. Una ricerca spirituale, filosofica, psicologica, sociologica, ed educativa

In questo percorso intendiamo quindi prendere le mosse da questo "concetto antico" per "fecondare" la nostra quotidianità attraverso una modalità esperienziale che ci permetta di prendere contatto con le diverse dimensioni della cura di sé, cercando di tenere insieme gli aspetti (spesso percepiti come contrapposti) di cura "pubblica", sociale, collettiva, e quelli di cura "privata", personale, intima e spirituale, confidando nell'intima unità dell'essere umano e della sua esperienza.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco che caratterizza i laboratori esperienziali con Approccio Centrale sulla Persona e prevede l'integrazione di nozioni teoriche tratte principalmente dalla psicologia umanistica e dalla psicologia del profondo.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, direttore del Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione di aiuto, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione (7ª ed.)

con *Thierry Bonfanti*

17 giornate di formazione articolate su 8 weekend a cadenza mensile per un totale di 119 ore di formazione esperienziale.

- inizio il 15-16 marzo 2025 a Villa S. Ignazio - orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Corso accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie, per Assistenti sociali e per gli insegnanti della scuola trentina

La **mediazione** è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (aziendale, penale, coniugale, affaristico, interculturale, internazionale, scolastico, sociale, ecc.). Prevede competenze trasversali e competenze specifiche ai diversi campi applicativi, ma costituisce anche una forma di interazione sociale reperibile nella vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

Destinatari

Il corso è rivolto a tutti coloro che:

- già praticano la mediazione e vogliono affinare le loro capacità a mediare.
- vogliono formarsi alla mediazione in una prospettiva professionale
- vogliono imparare a mediare nella vita di tutti i giorni.

Metodologia

Il corso ha carattere esperienziale. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale, analisi di casi, anche portati dai partecipanti stessi. Queste proposte spaziano dal lavoro su se stessi agli aspetti metodologici della mediazione, passando per gli aspetti teorici. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

Formazione: 1/3 con lezioni frontali e 2/3 attraverso esercitazioni.

Obiettivi

- Acquisire competenze trasversali a tutte le pratiche mediative
- Capire la natura psicosociologica profonda della mediazione
- Capire come si costruisce la "situazione mediativa"
- Capire e identificare le situazioni delle vita quotidiana (familiare, lavorativa, associativa, ecc.) in cui si può mediare
- Prendere coscienza della propria responsabilità sociale in quanto potenziale mediatore
- Rafforzare le proprie competenze mediative per chi già media.

Contenuti/Programma

- Cosa è la mediazione?
- La mediazione come forma di interazione sociale
- La mediazione come pratica sociale
- La situazione mediativa
- La triangolarità
- La non-direttività nella mediazione
- Il consenso alla luce della Self Determination Theory
- La mediazione tra desiderio e paura
- Mediazione e gestione dei conflitti
- Approccio umanistico e approccio negoziale
- Mediazione e negoziazione
- La mediazione in funzione della posta in gioco e del carattere conflittuale o meno del rapporto tra le parti
- La funzione transitiva della fiducia nella situazione mediativa
- Il mediatore come base di sicurezza
- Il mediatore come supporto della comunicazione
- Le tecniche di mediazione
- Il futuro della mediazione

Durata

Il corso - **alla sua 7ª edizione** - è strutturato in 8 incontri intensivi, uno ogni mese:

7 incontri nei fine settimana e un incontro intensivo conclusivo di 3 giorni, per un totale di 17 giornate di formazione - con orario 9.30-13 e 14.30-18.00 - per un totale di 119 ore.

Numero di partecipanti

Il corso è a numero chiuso. Numero massimo di partecipanti: 15.

Ammissione al corso

E' previsto un colloquio di ammissione conoscitivo e motivazionale.

COLLOQUI IN CORSO
info: led@vsi.it

Formatore

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna occidentale in Francia e Università cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Ha insegnato la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano. Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

"Lo scenario del futuro centrato sulla persona… sembra muoversi inesorabilmente verso il cambiamento della nostra cultura. E il cambiamento sarà in direzione di una nuova umanità". (C. Rogers, Un modo di essere, p. 289).

*Sono in corso i **colloqui di ammissione** ai **corsi IACP** sede di Trento presso Villa S.Ignazio - Via delle Laste, 22*

per il conseguimento dell'attestato di counsellor centrato sulla persona livello base **:**

Corso biennale di formazione al Counselling centrato sulla Persona - livello base - BTN06

Inizio del corso: marzo 2025

e

Corso integrativo LED-IACP - AILEDTN08 -

Riservato a chi ha frequentato il Biennio LED o il corso di laurea in educazione professionale di UNIFE e UNITN

Inizio del corso: giugno 2025

Il Counselling è professione regolamentata dalla Legge 4/2013. Per approfondire*:* www.iacp.it

Entrambi i corsi sono rivolti ad assistenti sociali, insegnanti, educatori, infermieri professionali, medici, psicologi e a chi opera nella relazione d'aiuto a livello professionale o nel volontariato o svolge una professione richiedente elevate competenze relazionali.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria:
segreteria.trento@iacpedu.org

"Qualsiasi sia la sua storia, egli non ha più bisogno di viverla in solitudine"

Un giorno Carl Rogers fu invitato a tenere una lezione sull'Approccio Centrato sulla Persona, da lui sviluppato, a importanti personalità. La mattina ne spiegò le basi teoriche, chiarendo che si basava sull'ascoltare l'interlocutore, senza giudicarlo, accettando in modo incondizionato ciò che raccontava, immedesimandosi nel suo modo di vedere il mondo. Non era necessario fare una diagnosi e neanche dare una interpretazione. Tutto questo era una grande novità a quei tempi e lasciò perplessi gli spettatori, che da queste premesse lo ritennero un approccio non efficace.

Il pomeriggio decise di dare una dimostrazione di ascolto. Un medico si offrì volontario per raccontare di sé, salì sul palco e prese posto su una sedia. Carl Rogers si sedette a sua volta di fronte a lui ed attese alcuni minuti in silenzio, osservando il pubblico. Poi chiarì: "*Prima di ogni sessione, mi prendo un momento di raccoglimento per ricordarmi la mia umanità".* Fece una breve pausa. "*Non c'è alcuna esperienza di questo uomo che io non possa condividere con lui, nessuna paura che io non possa comprendere, nessuna sofferenza che non mi tocchi profondamente, perché anch'io come lui sono un essere umano. Per quanto profonde siano le sue ferite, non ha alcun motivo di vergognarsene di fronte a me. Anch'io sono vulnerabile. Ed è per questo che io sono sufficiente" (I am enough). Qualsiasi sia la sua storia, egli non ha più bisogno di viverla in solitudine. Ed è questo che metterà in moto il suo processo di guarigione*." (Remen, R. N. 1996, pag. 218, trad. di Marianella Sclavi e riportato in "Prove di shadowing. Entrare e uscire dalle cornici date per scontate e raccontare come si fa e cosa si scopre", *Riflessioni Sistemiche* - N° 12 giugno 2015, pag. 78-80).

Il medico cominciò a raccontare la sua storia e sentendosi ascoltato, accettato e compreso si tolse via via le maschere che indossava ogni giorno, rivelando aspetti di sé che nessuno dei presenti conosceva. Non era più un professionista dentro al suo camice ma una persona che si rivelava in tutta la sua umanità.

Il suo viso pian piano si illuminava ed irradiava gioia. Anche le persone presenti in sala erano toccate da questa esperienza, molte erano commosse e alcune avevano le lacrime agli occhi.

Viaggiare oltre i confini con la musica del Coro Altreterre

Da qualche anno, la nostra associazione conclude il periodo delle festività natalizie con un appuntamento speciale: **"Voci oltre confine"**, **il concerto dell'Epifania del Coro Altreterre**. È un modo suggestivo per salutare le Feste e affrontare con nuovo slancio la quotidianità.



Quest'anno, il concerto si è svolto nella storica **chiesa di San Francesco Saverio a Trento**, un luogo a cui siamo particolarmente legati, poiché condividiamo con la struttura, costruita tra il 1708 e il 1711 dalla Compagnia di Gesù, la stessa origine gesuita.

Nonostante la pioggia, i banchi erano gremiti; il brusio intenso. Ma quando il coro ha intonato i primi brani, **l'attenzione di tutti si è concentrata sulle loro voci**, che hanno risuonato nell'aria all'unisono, dando vita a un'atmosfera davvero emozionante.

A questo proposito, **Mirko**, giovane in servizio civile presso la nostra associazione, ci racconta le sue sensazioni:

"Non avevo mai sentito parlare del Coro Altreterre, quindi sono partito senza un pensiero vero e proprio su ciò che mi aspettasse. Posso dire, però, di esserne rimasto molto colpito. Il concerto è stato un viaggio nelle tradizioni musicali natalizie (e non) di varie culture e nazioni, eseguite dal coro con maestria e capacità, a prescindere da stile e brano. Le canzoni, unite dalle introduzioni e riflessioni del coro, si sono susseguite una dopo l'altra con cambi repentini ma gradevoli che hanno mantenuto viva l'attenzione e l'interesse del pubblico. È stata un'esperienza intensa, che ripeterei volentieri."

Il concerto dell'Epifania del Coro Altreterre è stato un viaggio senza biglietti né valigie. Un viaggio fatto di suoni e parole che ci ha portati lontano, tra cori ucraini, carole inglesi e preghiere in lingua zulù.

Seduti sui banchi della Chiesa di San Francesco Saverio, patrono delle missioni, abbiamo attraversato terre lontane, incontrato lingue sconosciute e ascoltato storie cariche di speranza.

Conoscere è il primo passo per lasciarsi alle spalle paure, banalizzazioni e stereotipi. È il modo per capire che le persone non sono una minaccia, ma individui con sogni, paure e desideri. Persone che, ovunque vadano, meritano rispetto, dignità e la possibilità di aspirare a una vita migliore.

Viaggiare più spesso nelle altre terre, anche solo con la mente, ci aiuta a immaginare, insieme, un altro futuro.

Coro Altreterre - Assoc.Culturale

"Cento canti e un repertorio che tocca quattro continenti e trenta nazioni.

Nato nella primavera del 2000 per animare una celebrazione missionaria, il Coro Altreterre gira il Trentino, il Nord Italia e, quando può, esce dai confini e va all'estero, per portare la propria voce: un ponte musicale tra culture e tradizioni lontane nello spazio e nel tempo.

Un repertorio originale, internazionale, colorato come i vari colori della pelle e dei costumi delle genti di altre terre da cui prendono il nome."

